## PRODUZIONE ALIMENTARE E' CRESCIUTA DEL 250 PER CENTO

## Riso e Aids, Banca mondiale e Onu scoprono il modello Uganda

Tutti pazzi per l'Uganda. La rivista Forei-I gn Policy e Papa Benedetto XVI, Spike Lee e il Festival di Cannes, la Banca mondiale e la Bbc, in tanti si sono messi quasi contemporaneamente a lodare il paese africano retto dall'ex guerrigliero Yoweri Museveni. Per molte ragioni, ma in particolare per due. Una, la maniera in cui in tempi di crisi alimentare mondiale l'Uganda è riuscita ad aumentare la sua produzione di riso del 250 per cento in quattro anni. E questo è stato oggetto di un articolo sull'ultimo nume ro di Foreign Policy. L'altro, il successo al-

trettanto sorprendente nel combattere l'epi-

Lee al Festival di Cannes. "Per anni gli esperti occidentali hanno promesso agli africani che l'ideologia del libero mercato li avrebbe salvati dalla povertà e dalla fame. Ora, un paese africano sta mostrando che talvolta un po' di protezionismo può fare meraviglie". E' di tipo tremontiano l'elogio che l'ex corrispondente del Wall Street Journal e docente di giornalismo alla Stanford University ha fatto su Foreign Policy. Sia ben chiaro: "un poco". Un conto è decidere autonomamente se dare o no retta ai consigli, come ha fatto Muse-

di non fare di testa propria. Il Venezuela e lo Zimbabwe, infatti, sono andati verso la carestia. L'Uganda è invece passata dalle 72.000 tonnellate di riso prodotte nel 2004 alle 102.000 tonnellate del 2005, 135.000 del 2006 e 180.000 attese per la fine di quest'anno. Il problema delle formule liberiste che Fondo monetario internazionale e Banca mondiale hanno suggerito e a volte imposto ai paesi africani negli anni 90 era infatti che presupponevano anche da parte di Stati Uniti e Unione europea un'analoga opera di demia dell'Aids. E qui il riconoscimento è smantellamento del proprio protezionismo venuto dall'Onu, dal Pontefice e da Spike agricolo: il che non è avvenuto. Ma il problema delle formule dirigiste, protezioniste e populiste è che poi tendono a deprimere l'iniziativa e a incentivare l'efficienza. Senza contare l'altro storico problema delle politiche di sostituzione di importazioni applicate a sistemi produttivi che non hanno la ca-

veni. Un conto è fare apposta tutto il contra-

rio dell'occidente stile Chávez o Mugabe:

che diventa poi un altro modo, paradossale,

pacità di far fronte alla nuova domanda, finendo così per creare solo inflazione. Il vicepresidente Gilbert Bukenya, principale artefice di questa "rivoluzione del riso", come prima cosa ha dunque cercato di assicurarsi che questa capacità vi fosse. In ogm, ha promosso in prima persona lo sviluppo di una nuova varietà di riso che richiedesse meno acqua e prosperasse in alta quota. Insomma, un prodotto più adatto alle condizioni ecologiche nazionali. Solo quando questo riso "nazionale" è stato disponibile ha allora imposto una tariffa sull'importazione del riso pari al 75 per cento, senza però impedire che i produttori interni si facessero una sana concorrenza. Questa concorrenza, anzi, è aumentata quando l'import di riso si è dimezzato tra il 2004 e il 2005, e di nuovo dimezzato tra il 2005 e il 2007, e gli importatori si sono allora resi conto che a quel punto conveniva loro di più investire anch'essi nella produzione interna. Il risultato è stato che i prezzi si sono mantenuti stabili proprio mentre nel resto del mondo decollavano. Insomma, una traduzione precisa della formula tremontiana: tutto il mercato possibile, tutto l'intervento necessario. All'inizio di questo mese anche la Banca mondiale ha riconosciuto la bontà dei metodi di questo paese che non aveva seguito i suoi consigli, certificando che il livello di povertà si era ridotto dal 38 per cento della popolazione nel 2002 al 31,5 attuale, e concedendo-

gli un prestito di 200 milioni di dollari.

tempi in cui è di moda sparare contro gli

Benedetto XVI si è invece espresso in un messaggio rivolto al nuovo ambasciatore ugandese presso la Santa Sede Nyine S. Bitahwa, elogiando il suo paese per i risultati nei "settori dell'educazione, dello sviluppo e della salute, soprattutto nella lotta contro l'Aids, come pure l'attenzione prestata ai malati e la efficace politica di prevenzione basata sulla continenza e la promozione della

fedeltà nel matrimonio". Insomma, anche

qui l'Uganda ha fatto di testa propria rispet-

to ai consigli Onu di preservativi a go go. Il

bello è che anche Spike Lee a Cannes ha

conferito un premio a "Greater-Defeating

Hiv" di Emmanuel Exitu, dopo un riconosci-

mento analogo ottenuto a New York proprio

dall'Onu. Un documentario che racconta la

storia delle "donne di Rose": le malate di

Aids assistite a Kampala assieme ai loro figli

dall'infermiera Rose Busingye, già sopranno-

minata da qualcuno "la Madre Teresa dell'U-

ganda". Direttrice dell'organizzazione Mee-

ting Point International, assistita anche dal-

l'ong italiana Avsi. "Il messaggio fondamen-

tale del film - ha spiegato Exitu - sta in una

domanda che Rose ha fatto a una di gueste

donne malate. Quando stava malissimo le ha

detto: 'Non sai che il tuo valore è più grande

del valore della tua malattia?". (ms)